

## PER UN TERRITORIO IN RIVOLTA

Sulla base dei dati del 2022 gli abitanti della provincia di Frosinone sono 470.689, di cui 239.254 femmine e 231.435 maschi. Di detta popolazione complessiva, gli individui in età lavorativa, ovvero occupabili, sono 315.135, di cui 164.879 maschi e 163.811 femmine.

Sono titolari di un contratto di lavoro a tempo pieno, ovvero con un contratto di lavoro "teoricamente" in grado di assicurare il reddito dignitoso e sufficiente di cui al dettato costituzionale, 137.280 individui, pari al 44% degli occupabili. 34.320 individui, pari all'11% degli occupabili, sono titolari di un contratto part time, ovvero di un contratto che per definizione non produce il reddito sufficiente e dignitoso del dettato costituzionale. 31.035 individui, 11.542 maschi (37%) e 19.494 femmine (67%), risultato disoccupati. Ovvero si sono presentati almeno una volta nel corso dell'anno al Centro per l'Impiego in cerca di lavoro. 112.300 individui risultano inoccupati, ovvero non risulta abbiano cercato nell'anno un'occupazione.

In proposito, rilevato come il dato degli inoccupati è determinato sulla base del semplice dato anagrafico dell'età tra i 15 ed i 67 anni di età, questo dato dovrà essere depurato dagli studenti e dai prepensionati, nonché dal numero di lavoratori autonomi, professionisti e imprenditori.

Quindi, alla cifra complessiva degli inoccupati devono essere sottratti i 16.966 studenti delle scuole medie secondarie di età dai 15 anni in su 2.500 studenti universitari. 21.107 (dato del 2017) imprenditori individuali, liberi professionisti e lavoratori autonomi.

1.407 (dato del 2017) familiari e coadiuvanti. 9.136 (dato 2021) titolari di pensioni di anzianità, superstiti, invalidità, ecc. Sottraendo ai 112.300 individui il totale di 51.116 abbiamo 61.184 effettivi inoccupati, ovvero privi di proprio reddito, da aggiungere ai disoccupati.

Nella sostanza abbiamo che su un totale 315.135 persone della provincia di Frosinone in "età da lavoro" solo 137.280 hanno un lavoro, almeno in termini di tempo, adeguato. Mentre ben 92.219 risultato disoccupati o sottoccupati. Ovvero avrebbero la necessità di un lavoro per produrre o integrare il proprio reddito. Del resto, il reddito medio da lavoro dipendente nella provincia di Frosinone nel 2022 è risultato al 100° posto su 107 nella graduatoria nazionale, registrando il misero valore annuo di 6.055,31 euro, ben al di sotto dei 12.000 euro individuati nel 2022 per accedere ai benefici dei bonus acqua, luce e gas.

Questo rileva come lo sconcertante dato in ordine al dato occupazione appena documentato non metta assolutamente in luce la gravità delle sofferenze reddituali patite in provincia di Frosinone.

Del resto e solo per fare un esempio, gli importi previsti per le pensioni di invalidità civile nel 2023 e solo con un reddito che non deve superare i 5.010,20 euro, sono di 313,91 euro che diventano 517,16 euro se è concesso anche l'"accompagnamento". Ma il reddito individuale deve essere temperato dalla valutazione dei redditi familiari cui lo stesso può affluire.

I dati Istat più recenti in proposito sono quelli del censimento 2011 che rilevano in provincia di Frosinone l'esistenza di 138.550 nuclei familiari, di cui 21.583 monogenitoriali e 5.725 con presenza di stranieri. Da questo dato si può ricavare una composizione media per ciascun nucleo familiare di 3,4 unità.

Nel 2022 le richieste di Reddito di Cittadinanza e di Pensione di Cittadinanza sono state complessivamente 14.651. Assumendo come costante il numero di nuclei familiari esistenti, avremo che dette domande hanno riguardato il sostegno al reddito e la protezione dall'esclusione sociale di 49.813 persone.

Da questa possibilità sono state esclusi i nuclei che complessivamente avevano l'ISEE del nucleo di 9.360 euro o superiore e, se straniero, chi ha avuto la residenza in Italia da meno 10 anni senza interruzioni negli ultimi due.

Ovvero sono stati esclusi anche i nuclei che avevano un reddito complessivo tra 9.360 e 12.000 euro (1.200.000 calcolati in Italia), ufficialmente considerati "bisognosi" e tali da poter usufruire "automaticamente" dei bonus. Sommando anche le persone di questa fascia di reddito familiare avremo che complessivamente le persone comunque che necessiterebbero di sostegno al reddito e di protezione dall'esclusione sociale divengono complessivamente 60.533.

In sostanza, anche assumendo il dato relativo ai nuclei familiari, almeno i due terzi di coloro che non hanno un reddito da lavoro full time patiscono una condizione economica sofferente.

Di fronte a questo dato e alla vergognosa gestione punitiva operata dall'INPS, che ha finito per accogliere solo il 67,27% delle domande presentate, si va ora ad assommare la logica criminale del governo Meloni, volta ad eliminare dal settembre 2023 lo strumento del Reddito di Cittadinanza agli "occupabili", ovvero a coloro che, senza figli e senza menomazioni, hanno un'età compresa in quella delle fasce lavorative.

In sostanza, in un territorio che richiederebbe aritmeticamente qualcosa come 92.219 posti di lavoro full time aggiuntivi per garantire a tutti, non una retribuzione degna ed adeguata, ma semplicemente un lavoro dignitoso, si incolpano le vittime di questa situazione, puntando a cancellare uno strumento già inadeguato ed insufficiente alle necessità.

Da questo punto di vista, allora, occorre ribaltare la narrazione che dell'intera vicenda viene fatta.

Gli "occupabili", da subito, da ora, non da settembre 2023, devono presentarsi e richiedere, pretendere dal governo, dal Prefetto, dal Centro per l'Impiego, il lavoro che, a detta dello stesso governo, starebbero evitando di accettare.

Attenzione, però, non un lavoro qualsiasi.

Ma un lavoro che garantisca al loro nucleo familiare un reddito non inferiore a quei 12.000 euro annui assunti dalle stesse istituzioni come minimo per non essere in sofferenze economiche tali da richiedere il ricorso ai bonus.

"Se potessi avere mille euro al mese", cioè il minimo per non essere in una condizione di povertà istituzionalmente riconosciuta, deve essere il *lietmotiv* che unisce disoccupati, sottoccupati, lavoratori part time e chiunque subisca l'attuale svalutazione del lavoro.

Deve essere organizzata una sistematica campagna di denuncia e sputtanamento di tutti coloro che sfruttano in specie i giovani, magari sottoscrivendo contratti part time e pretendendo prestazioni ben oltre il full time, per poi lamentarsi di non trovare lavoratori.

Deve essere organizzata una vertenza perché vengano forniti, pretendere, imporre che siano forniti alle persone i servizi sociali di cui hanno bisogno – e trovare le risorse necessarie sono cazzi delle istituzioni, non nostri – arrivando sino all'organizzazione di scioperi al contrario. Attraverso i quali detti servizi vengono autorganizzati, pretendendone il pagamento da parte delle istituzioni.

Particolare rilevanza è l'affermazione del diritto alla salute, messo in discussione dal progressivo smantellamento della sanità pubblica, dall'insostenibilità sociale dei ticket imposti e dai tempi d'attesa per le prestazioni specialistiche, anche salvavita.

A questo proposito deve essere messa in discussione la stessa *governance* del Servizio Sanitario Nazionale, chiedendo a medici ed infermieri di fare il loro lavoro senza rendersi complici del sistema.